

Il segretario Pds parla delle inchieste sui finanziamenti coop
Soldi Pcus: Occhetto e Stefanini indagati dalla pretura di Roma

D'Alema: «Non c'entriamo con la corruzione»

«Episodi di finanziamento illecito, qualora siano esistiti, non configurerebbero la nostra partecipazione ad un sistema di corruzione» Massimo D'Alema intervistato da *La Repubblica*, parla delle inchieste in corso sulle cooperative rosse. I nomi di Occhetto e Stefanini sul registro degli indagati della pretura di Roma. Un atto dovuto che risale a mesi fa e che si riferisce all'invio dell'esposto denuncia di Craxi sui finanziamenti dell'ex Pcus

NINNI ANDRIOLO

ROMA La bufera travolgerebbe anche il bottegone a leggere i titoli di alcuni quotidiani la sede del Pds dovrebbe essere venduta per risanare i debiti del partito. La notizia è stata pubblicata ieri sulle stesse pagine che davano conto dell'inchiesta romana sulle cooperative rosse. E Massimo D'Alema - intervistato da *La Repubblica* - ironizza sulle «tesi fantasiose» di alcuni organi di stampa.

«Bisogna distinguere»
«Quel che so l'ho letto sui giornali - afferma il segretario del Pds - Sono pieni di tesi fantasiose per cui saremmo stati beneficiari di ben settanta miliardi di fondi pubblici da parte di cooperative fatte fallire. E illustrano un teorema generale privo di alcun riscontro secondo il quale le cooperative «sarebbero state e sono il braccio economico del Pci-Pds. Per cui noi saremmo costretti a vendere persino il Bottegone pur avendo come polmone finanziario un'associazione di imprese che nel loro insieme dovrebbe fatturare all'incirca credo 27 mila miliardi l'anno».

D'Alema poi affronta il problema delle indagini in corso: «Non so se nell'ambito di un rapporto lim-

pidio (tra il Pds e le coop ndr) possono esserci stati episodi di contributi non registrati - afferma D'Alema - leggo ad esempio che un capo d'imputazione fondamentale riguarderebbe una tombola a Mezzano. Invitiamo soltanto i magistrati a non confondere fra tutte quelle forme (sottoscrizioni Feste de L'Unità pubblicità stands di congressi) di sostegno lecito a varie attività politiche ed episodi di finanziamento illecito che qualora siano esistiti non configurerebbero comunque certamente la nostra partecipazione ad un sistema di corruzione. Ma siamo sereni la magistratura indaghi in piena autonomia accerti i fatti. Come in passato troverà tutta la nostra collaborazione non andremo a manifestare davanti ai palazzi di giustizia».

Interrogatorio drammatico
Intanto si sono apprese nuove indiscrezioni sull'interrogatorio reso ai magistrati romani dall'ex presidente della Unieco di Reggio Emilia Nino Tagliavini. Ha parlato di sovrattutture in occasione del Congresso di Rimini del 1991 e di «contribuzioni» per la festa nazionale de L'Unità di Bologna del

1991 e per la campagna elettorale del 1992. Il tutto per 370 milioni di lire che in buona parte avrebbe consegnato lui stesso ad un funzionario dell'amministrazione di Botteghe Oscure. «Salvo tutte le ventate sull'attendibilità delle dichiarazioni di Tagliavini ipotizzando che siano vere saremmo comunque nell'ambito dell'illecito finanziamento un reato cioè di competenza pre'orale - afferma l'avvocato Guido Calvi difensore di Occhetto D'Alema e Stefanini - tutt'altra cosa rispetto agli scandali e ai reati tipici di tangentopoli».

Un interrogatorio drammatico quello dell'ex presidente della Unieco. È andato avanti per ore. I magistrati ad un certo punto hanno dovuto sospendere la deposizione perché Tagliavini è stato colto da male. Una sostanziale conferma alle dichiarazioni del dirigente coop - difeso dall'avvocato Giampaolo Figliani che lavora nello studio del professor Giuseppe De Luca difensore di Silvio Berlusconi - sarebbe venuta dai nuovi vertici della Unieco. L'altro ieri Franco Fusoni (presidente tra il 1992 e il 1994) Mauro Casali (in carica dall'agosto scorso) e Stefano Immovilli (un funzionario della Unieco) sono stati sentiti dal pm Mantelli e da due investigatori che hanno verbalizzato le loro dichiarazioni. Il presidente è chiunque altri sia stato o verrà interrogato fornirà la più ampia collaborazione ritenendo che rapidi e precisi accertamenti concorrano ad una verità che è anche nell'interesse del buon nome della azienda - assicura una nota della Unieco diffusa ieri mattina.

I soldi dell'ex Pcus
Intanto si è appreso che le indagini sui finanziamenti dell'ex Pcus al Pci-Pds - riaperte dalla pretura



La sede della Lega Nazionale Coop, a Roma

M. Migliorato/Master photo

di Roma per via del dossier denuncia di Craxi - andrà avanti per altri sei mesi dopo la trasmissione dei fascicoli da parte della procura - ed ottenuta dal magistrato c'è notificata ad Achille Occhetto e Marcello Stefanini. Il pm Maria Monteleone infatti non ha ancora ricevuto da Mosca i documenti che aveva richiesti nelle scorse settimane. A proposito di quella inchiesta nei mesi scorsi i nomi di Occhetto e di

Stefanini erano stati iscritti - un atto dovuto dopo la trasmissione dei fascicoli da parte della procura - sul modello 21 (il registro degli indagati) della pretura di Roma. L'ipotesi di reato riguarda la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Il pm fino ad oggi non avrebbe però trovato alcun riscontro alle accuse di Craxi contro i vertici di Botteghe Oscure

Uccise un ragazzo tunisino «fornitore» del figlio Sparò allo spacciatore È già in libertà

NOSTRO SERVIZIO

■ VINCENZA È già libero Lino Concato. L'imprenditore di Arzignano che venerdì pistola in pugno aveva affrontato il tunisino Ali Ben Mowrat, fornitore abituale di droghe pesanti al figlio diciottenne. Volle soltanto dargli una lezione non voleva uccidere - si è difeso dopo che il gip vicentino Massimo Gerace ha annullato il fermo per omicidio volontario e ha mandato in libertà il «giustiziere».

Interrogato dal giudice ha ammesso di aver esploso alcuni colpi di pistola contro lo spacciatore ma ha negato di aver avuto la volontà di ucciderlo. Concato 42 anni ha poi detto di voler tornare a baciare i miei bambini. Si sono pentito. Ma non intendevo ammazzarlo. Ero solo esasperato perché si tratta di mio figlio della sua salute anche psichica perché in casa non si viveva più. Tutto era fatto in funzione della droga dello stitico quotidiano dei soldi chiesti e rubati. E quel tunisino si era portato via anche la collana di mia moglie. E ha aggiunto salutavo le persone amici ma anche cittadini partecipi del dramma che attendevano con ansia la sua liberazione di aver avuto con sé la pistola perché il tunisino aveva fama di essere «molto pericoloso».

Nel corso dell'interrogatorio secondo quanto si è appreso dallo stesso imprenditore Concato avrebbe tuttavia negato l'intenzione di fare «giustizia sommana» o quantomeno di averla premeditata. Ha sostenuto di essere uscito armato colpo in canna per dare una «lezione» a quel tunisino per difendersi perché aveva dovu-

to vincere anche la paura e per recuperare i gioielli di famiglia con i quali il figlio Patrizio 18 anni aveva pagato parte degli stupefacenti. L'imprenditore ha anche affermato di aver sparato dopo che il tunisino lo aveva colpito con un pugno e nel timore che anche lo spacciatore avesse con sé una pistola.

Nessun giustizialismo quindi anche se in città sono in molti a lamentarsi della crescente aggressività degli spacciatori e della scarsa difesa che i giovani avrebbero di fronte alla tentazione delle droghe. A favore dell'ipotesi di Concato una sorta di eccesso di legittima difesa - almeno secondo le prime ricostruzioni della vicenda ha giocato soprattutto la concitazione della sequenza che ha portato alla morte del 27enne Ali Ben Mowrat, affrontandolo in pieno centro di Arzignano. L'imprenditore prima di colpirlo ha puntato la sua pistola alla «chiave» del giovane tunisino e quando questo si è ribellato ha cominciato a sparare all'impazzata scaricando l'intero cannone. C'è tanto da ferire una donna che ha poi aiutato gli inquirenti a ricostruire la drammatica fine del magrebino e un altro passante.

In città e nel piccolo centro del vicentino dove la piaga della droga è particolarmente temuta ma di difficile controllo la vicenda è sulla bocca di tutti e i più difendono la scelta del gip di rimettere dopo una sola notte al fresco e un interrogatorio senza contraddittorio immediatamente in libertà Concato - un padre sconvolto dalla piega presa dal figlio - pronto a tutto pur di metter fine alla tragedia dell'eroina e della sua dipendenza».

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE**

Dall'8 all'11 dicembre nella tua città
trovi le Stelle di Natale
per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

**Se credi
che la leucemia
resterà
un male inguaribile
devi farci un favore.
Piantarla.**

AIL - Via Lancisi, 15 - 00161 Roma - c/c Postale n. 46718007

Nazionale Italiana Cantanti
Sostenitrice AIL

Sotto il alto patronato della
Presidenza della Repubblica